



ALESSANDRO DOBICI SENZA SBARRE

Prodotto da



P R O G E T T O S T E F A N O D E L B R A V O

ALESSANDRO DOBICI SENZA SBARRE 2019

UN'OPERA D'ARTE PER LA MASSERIA DI SAN VITTORE

VISIONE DI UN CRONONAUTA DI STEFANO DEL BRAVO

Avevo catturato il tempo e corso d'un fiato per imprigionarlo, avevo bisogno ancora e ancora di nuove possibilità e qualche altra sfida. Sentivo di avere una distanza da compiere e non avevo cacciato abbastanza tra gli alberi dell'illusione le prede dell'avvenire. Avevo visto stelle ed avevo gli occhi esausti di luce come a volerne altre, ma tra le galassie dell'impossibile cercavo nuove solitudini per allontanarmi e perdermi nell'ovunque di quei giorni belli. "Ero o non ero stato io, il miglior amico di me stesso e il mio peggior nemico?" Adesso e forse, ora e comunque, sempre e solo, da solo con me stesso. Lo stesso tempo scorre a margine, in un trascorrere cinematografico, tra pellicole e immagini venute da un altro spazio, tutte qui tra carta e colori, sospese tra gli attimi che non sono passati in una nuova magia che succede ogni volta che ritorno là... dove non sono stato mai.

Alessandro Dobici nasce a Roma il 14 dicembre 1970. Prende in mano la macchina fotografica per la prima volta a otto anni ed è subito attrazione.

«All'inizio fotografavo solo paesaggi perché non volevo interagire con le persone. C'ero solo io, il mio obiettivo, nessuno poteva vedere ciò che guardavo. Poi col tempo ho capito che fare fotografie poteva essere il più importante, gratificante e bel modo di esprimere me stesso e di conoscere gli altri».

Insieme alla fotografia coltiva un'altra passione, il volo.

Studia, si diploma in costruzioni aeronautiche, ma poi, come sempre, arriva il momento di scegliere. Decide che vivrà di fotografia e trova lavoro come assistente in un laboratorio di sviluppo e stampa.

Nel 1994 va a Cuba come assistente per un servizio di moda. Quando non è impegnato sul set, gira l'isola e realizza un reportage. Nel 1995 è in Islanda, ancora per un servizio di moda. Si innamora del Paese dove tornerà, negli anni seguenti, altre cinque volte.

La prima pubblicazione importante arriva nel 1996 con il settimanale *Max*, da allora si impone come ritrattista, amato dai più noti personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica. I suoi ritratti sono pubblicati su prestigiose testate.

«Mi interessa capire cosa c'è dietro e cosa hanno da dire le persone che incontro e fotografo. Il ritratto è un'occasione unica di poter rendere pubblico il mio punto di vista. E quando ritraggo un personaggio, cerco di raccontare la mia percezione sulla sua essenza, prima che sulla sua immagine».

Appassionato anche di musica, decide nel 1996 di mettersi in contatto con Claudio Baglioni. Diventa così il suo fotografo ufficiale. Lo segue durante i tantissimi concerti e i progetti speciali condivisi costruiscono e cementano una collaborazione e un'amicizia che dura ancora oggi, da più di vent'anni.

Nel 1998 esce *C'era un cavaliere in bianco e nero*, pubblicato da Mondadori con oltre 250 fotografie. Dobici insieme a Claudio Baglioni e Guido Tognetti firma anche la direzione creativa del volume.

Nel 2001 fonda a Roma la *Contents*, uno spazio polifunzionale di 500 mq. La sua attività professionale e artistica si intensifica e si afferma anche nel campo della pubblicità, contribuendo al successo di importanti campagne per Fendi, Belstaff, Reebok, Hoya, Tim, Alice.

Nel 2002 cura per David Zard, l'immagine del musical *Notre Dame de Paris*. Replica l'esperienza nel 2013 con *Romeo e Giulietta*. Dal 2004 al 2006 insegna fotografia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma.

La mostra 'Alessandro Dobici, vent'anni di fotografia' è stata esposta a L'Avana, Cuba, presso l'Istituto Cubano de Amistad con los Pueblos dal 3 al 30 giugno 2017.

Nel 2018 il Chiostro del Bramante a Roma e nel 2019 il Real Albergo dei Poveri a Palermo, hanno ospitato le sue opere.

Nel 2018 la RAI realizza un documentario biografico sulla sua vita e il suo lavoro.

Nel 2019 viene trasmesso in prima serata su RAI5.

VERSO UN MUSEO SENZA SBARRE

Continua l'idea di realizzare un museo dell'arte contemporanea a favore di **Senza Sbarre** con gli interventi artistici dei grandi maestri italiani, che dedicano un pezzetto del loro tempo e della loro arte a Don Riccardo Agresti e ai suoi sforzi continui nel recupero degli ultimi e dei detenuti. Si vuole lasciare una testimonianza concreta e tangibile che superi il tempo e resti per sempre a memoria delle continue battaglie di un sacerdote di frontiera che ha dimostrato più volte in tutti questi anni di saper resistere ai venti contrari che non hanno mai fermato la sua corsa. Alessandro Dobici è il terzo artista ad inaugurare questo ciclo curato da Stefano del Bravo, (legato ormai da anni a don Riccardo Agresti da una profonda stima e amicizia) dopo il murales per l'oratorio e auditorium **Riccardo Baglioni** di Andria eseguito da due importanti pittori: Ciro Palumbo e Alessandra Carloni.

Il maestro Dobici ha interpretato il progetto **Senza Sbarre** con una visione incredibilmente veritiera della condizione umana del detenuto, realizzando uno scatto fotografico che esprime tutta l'eccelsa poetica fotografica e artistica della sua opera.

La fotografia donata resterà in pianta stabile presso la Sala delle Riunioni della Masseria San Vittore e darà il via al Museo di **Senza Sbarre**.

MASSERIA SAN VITTORE ANDRIA

Senza Sbarre, un progetto diventato realtà. Rivolto al reinserimento sociale dei detenuti, comincia a prendere forma in una vera e propria casa, l'antica masseria di contrada San Vittore, nelle campagne di Andria, un tempo nota con il nome di **Comunità Incontro**, per il recupero dei tossicodipendenti.

Circa 10 ettari di fondo agricolo, la struttura è stata convertita in una impresa multiservizi. Un'iniziativa pilota, destinata agli ospiti degli istituti penitenziari di Puglia e Basilicata ammessi a programmi di carcerazione alternativi, disciplinati dall'ordinamento giuridico e orientati alla ricollocazione dei detenuti nella società.

La tenuta diventa così una piccola comunità agricola, dove oltre alla coltivazione dei prodotti della terra, si coltivano principi della legalità, della convivenza civile e della carità cristiana.

La Masseria di San Vittore oggi ospita anche un pastificio per la produzione di pasta fresca da parte dei detenuti (A Mano Libera), che rappresenta una novità assoluta nell'opera portata avanti dalla Diocesi di Andria e da Don Riccardo Agresti, sostenuta inoltre dall'imprenditoria locale.

Esempio italiano, il programma **Senza Sbarre** vorrebbe gettare un ponte tra il carcere ed il mondo del lavoro, le cui fondamenta sono quelle di voler offrire una dimora oltre che una seconda possibilità a chi ha sbagliato, ma vuole rimettersi in cammino sulla strada della legalità.

